



# Comune di Padova

Settore Servizi Istituzionali e Affari Generali

## II COMMISSIONE CONSILIARE

### Politiche economiche

Tributi, Turismo, Servizi tariffati, Enti Economici, S.I.T., Commercio e attività produttive, Lavoro, Patrimonio, Polo catastale, Politiche dell'innovazione

## VIII COMMISSIONE CONSILIARE

### Politiche di controllo e di garanzia

Bilancio, Risorse Umane, Vigilanza sull'attuazione del P.E.G., Controllo di gestione, Attività ispettive per la trasparenza.

Verbale n. 3 del 09 maggio 2013 II Commissione  
Verbale n. 6 del 09 maggio 2013 VIII Commissione

L'anno 2013, il giorno 9 Maggio 2013 alle ore 12,30, regolarmente convocate con lettera d'invito dei Presidenti Nona Evghenie e Antonio Foresta, si sono riunite presso la sede di Palazzo Moroni, nella Sala Consiglio la II e l'VIII Commissione Consiliare in seduta congiunta.

Ai sensi del vigente Regolamento del Consiglio Comunale la seduta è dichiarata **pubblica**.

Sono presenti (P) i seguenti Consiglieri Comunali:					
FORESTA Antonio	Presidente VIII	<b>P</b>	TONIATO Michele	Capogruppo	<b>P</b>
EVGHENIE NONA	Presidente II	<b>P</b>	SCAPIN Fabio	Capogruppo	<b>P</b>
CUSUMANO Vincenzo	V.Presidente II	<b>A</b>	TERRANOVA Oreste	Capogruppo	<b>A</b>
GRIGOLETTO Stefano	V.Presidente II	<b>A</b>	MARCHIORO Filippo	Componente II	<b>P</b>
LITTAME' Luca	V.Presidente VIII	<b>P</b>	MAZZETTO Mariella	Componente II	<b>A</b>
TISO Nereo	V.Presidente VIII	<b>P</b>	CRUCIATO Roberto	Componente II	<b>P</b>
BERNO Gianni	Capogruppo	<b>P</b>	PISANI Giuliano	Componente VIII	<b>A</b>
BUSATO Andrea	Capogruppo	<b>P</b>	GAUDENZIO Gianluca	Componente VIII	<b>A</b>
MANCIN Marina	Capogruppo	<b>P</b>	BORDIN Rocco	Componente VIII	<b>A</b>
RUFFINI Daniela	Capogruppo	<b>P</b>	CAVATTON Matteo	Componente VIII	<b>P</b>
VENULEO Mario	Capogruppo	<b>A</b>	SALMASO Alberto	Componente VIII	<b>P</b>
AIPRANDI Vittorio	Capogruppo	<b>A</b>	CARRARO Massimo	Componente II/VIII	<b>A</b>

Sono presenti in rappresentanza di Interporto Padova Spa: il Vice Presidente, dott. Luciano Greco e l'Amministratore delegato, dott. Roberto Tosetto; in rappresentanza del Consorzio ZIP (Zona Industriale di Padova): il Presidente, dott. Angelo Boschetti, il Direttore, dott. Pietro Francescon e il dott. Stefano Bressan.

Sono presenti inoltre: i Consiglieri non componenti Anna Barzon e Maria Beatrice Rigobello Autizi; l'uditore della II Commissione, Gilberto Gambelli e l'uditrice della II Commissione, Etta Andrella.

E' altresì presente del pubblico.

Segretari presenti: Grigio Stefania e Marta D'Este; segretaria verbalizzante Marta D'Este.

Alle ore 12,45 i Presidenti Nona Evghenie e Antonio Foresta, constatata la presenza del numero legale, dichiarano aperta la seduta.

OGGETTO: trattazione dei seguenti argomenti:

1) Progetto di aggregazione tra Interporto e Consorzio ZIP. aggiornamento sull'iter.

Evghenie	Introduce l'argomento all'O.d.G. spiegando che si tratta del progetto di aggregazione tra Interporto Padova Spa e Consorzio ZIP, precisando che vi è l'esigenza di avere informazioni chiare, che è richiesto un confronto con i rappresentanti dei due enti per
----------	--

	<p>approfondire il progetto.          Informa che l'Assessore Dalla Vecchia e il Vice Sindaco Rossi non potranno essere presenti e che si ritiene utile comunque avere delle informazioni, per poi capire, con gli Assessori, come il Comune di Padova intenda procedere.</p>
Foresta	<p>Dice che tra i due enti sono già avvenuti degli incontri, ma ci sono ancora dei problemi da risolvere, con l'Amministrazione c'è ancora il problema del patrimonio.          Spiega che si tratta di una seduta interlocutoria per approfondire, per capire quale può essere il percorso migliore da seguire evidenziando che c'è una forte preoccupazione per la situazione dei lavoratori sottolineando che il contratto dei dipendenti con il Consorzio ZIP è di natura privatistica, quindi o si crea una mobilità fra enti o potranno esserci dei problemi.          Afferma di essere fiducioso che il percorso si farà assieme, considerato il momento difficile di crisi economica, assicurando che le famiglie non verranno lasciate sole e conferma di voler tranquillizzare i dipendenti che il Consiglio su questo seguirà un percorso per trovare delle soluzioni affinché i dipendenti possano continuare a lavorare.</p>
Vice Presidente Interporto Luciano Greco	<p>Presentando le scuse del Presidente Giordani per l'assenza, spiega che, come primo punto, esporrà la valutazione del Consiglio di Amministrazione di Interporto sull'aggregazione con il Consorzio ZIP, come discussa con i soci negli ultimi mesi e nella seconda parte dell'intervento parlerà di cos'è Interporto, cosa ha fatto e quali siano le prospettive.          Illustra quanto segue:          "E' stata inviata a metà del mese di aprile una lettera a tutte le parti coinvolte, in particolare ai soci, nella quale veniva espressa la valutazione del C.d.A. in merito all'aggregazione; la valutazione sulla fattibilità dell'aggregazione era positiva, rispettando alcune cautele e garanzie riguardo la stabilità economico-finanziaria dell'ente che poi verrà a crearsi.          Per quanto riguarda lo strumento se fusione o aggregazione ritengo prematuro parlarne, bisognerebbe prima capire se si può fare e questo è un punto che compete ai soci e in particolare al socio di riferimento che è il Comune di Padova.          Qual è la valutazione che viene fatta sull'aggregazione? Al primo punto è importante capire che, dal punto di vista dell'impresa pubblica, Interporto, per le finalità collettive che vengono perseguite, garantendo la prospettiva dei posti di lavoro, l'attività di Interporto non richiederebbe una forma di aggregazione.          Dal punto di vista strategico, l'Interporto di Padova fa parte del sistema logistico nazionale, di quel sistema che riguarda il trasporto delle merci con modalità a basso impatto ambientale, in questo è stato leader italiano, con l'obiettivo di far costare il meno possibile il trasporto delle merci, questa è la funzione fondamentale: l'intermodalità a basso impatto ambientale.          Da questo punto di vista cosa servirebbe all'Interporto di Padova? E che cosa l'Interporto di Padova sta perseguendo in questi anni, anche attraverso l'associazione nazionale interporti? Quello che servirebbe è riuscire a far collaborare l'Interporto di Padova con altri interporti del nord Italia e ciò che servirebbe pertanto è collaborare, fare attività di rete con altri grandi interporti come Verona, Bologna, Novara, oltre che con altri interporti regionali di rilievo.          Dal punto di vista strategico, se dovessimo fare una valutazione di quello che interessa il "business" dell'impresa pubblica Interporto Padova, la valutazione del Consiglio di Amministrazione è che non servirebbe l'aggregazione con Zip.          Il lavoro portato avanti negli anni, anche per la grande qualità e sacrificio del personale di Interporto, dopo la fase di fusione con Magazzini Generali, grazie anche alla grande qualità del personale trovato all'interno di questa struttura, consente di competere a livello internazionale e consente a Interporto di essere leader a livello nazionale.          L'obiettivo sarebbe l'aggregazione di attività, la collaborazione con altri soggetti dello stesso settore della logistica su aree più vaste, rafforzare la capacità imprenditoriale pubblica creando meccanismi di aggregazione.          Rispetto a questo obiettivo, l'aggregazione con Zip non è strettamente necessaria, questo era l'oggetto della lettera del 12 aprile: se i soci valutano che sia opportuno ricomporre le partecipazioni comunali, perché probabilmente ci sono delle opportunità o delle inefficienze che potrebbero essere eliminate da questa ricomposizione, questa aggregazione si farà.          Questa era l'idea presente anche nella fusione Interporto - Magazzini Generali, anche se in quel caso la fusione aveva anche motivazioni strategiche molto più importanti; in</p>

questo caso l'aspetto strategico legato al business è molto più debole, ma essendo un'impresa pubblica che persegue degli obiettivi che sono di interesse di carattere collettivo, se i soci pubblici hanno la necessità di creare dei meccanismi aggregativi, la risposta è: vediamo di capire se questo può essere fatto senza compromettere la stabilità economico-finanziaria dell'ente.

La risposta è che si può fare con alcune condizioni di approfondimento della metodologia tese ad evitare che l'aggregazione generi risultati di squilibrio economico-finanziario rispetto a quella che è la condizione attuale di Interporto.

Passando alla seconda parte dell'intervento: Interporto ha un valore immobiliare di 400 milioni di euro, però ha una quantità di debito di 100 milioni di euro: l'indebitamento deve essere gestito.

La prospettiva di medio termine che il C.d.A. ha posto e di cui i soci hanno preso atto, è la riduzione progressiva del debito: questo è l'obiettivo strategico.

Se l'aggregazione con ZIP servirà ad andare in questa direzione, siamo contenti ma se invece ridurrà il processo di consolidamento economico-finanziario che Interporto ha faticosamente messo in pratica in questi anni, ci sarebbe qualche perplessità.

Bisognerebbe anche capire se l'interesse dei soci è di fare l'aggregazione perché vogliono ricomporre e riorganizzare in maniera più razionale le proprie partecipazioni, domanda a cui è necessario rispondere in tempi non lunghi.

Passando all'attività che svolge Interporto, progressivamente più ampia rispetto al passato, l'attività fondamentale è la gestione immobiliare.

Il fatto che Interporto, facendosi carico di un debito importante, abbia mantenuto l'unitarietà della proprietà dei capannoni che servono alla logistica di Padova serve ad avere una logistica di qualità, serve a garantire che quei contratti di lavoro, non di dipendenti pubblici, ma di dipendenti di cooperative, tendano ad essere un po' più controllati rispetto ad altri settori.

L'attività di gestione immobiliare per soggetti che fanno parte della filiera logistica è una delle attività fondamentali; a richiesta di grandi clienti, abbiamo anche contratti di logistica dove a fianco dell'affitto della superficie, avviene anche la somministrazione di lavoro facendo ricorso alle cooperative, ed esprimo la mia perplessità su operazioni che espongono Interporto a forme di intermediazione che probabilmente non sarebbe il caso di avere.

Queste sono le attività tradizionali, non sono quelle che generano la prospettiva futura più interessante.

Interporto nasce come grande terminal intermodale e progressivamente si è affermato negli anni ed è uno dei principali terminal italiani.

La caratteristica è quella di gestire direttamente i terminal: questo implica, dal punto di vista della qualità dei contratti di lavoro, riuscire a garantire più controllo, implica anche la capacità di dare servizi di alta qualità, di passare dalla gomma al ferro.

Da questo punto di vista negli ultimi anni dopo la fusione con Magazzini Generali è iniziata una nuova esperienza, Interporto di Padova affianca all'attività terminalistica quella di intermodalità Multimodal Transport Operator (MTO), offre cioè propri treni intermodali alle imprese di trasporto.

Con accordi con le Ferrovie dello Stato affittiamo i treni in modo da rendere possibile per le piccole medie imprese, riuscire ad utilizzare il treno, rendendo più forte la potenzialità dell'uso del treno, con conseguente abbattimento all'impatto ambientale e del congestionamento sulle strade; razionalizzando l'uso del camion, che va utilizzato su tratte inferiori ai 500 – 300 km, e utilizzando il treno su tratte superiori.

M.T.O. con i soldi pubblici fa attività imprenditoriale che è di supporto al sistema delle piccole - medie imprese del nord est, che serve ad abbassare i costi di gestione dei trasporti e a renderli più sostenibili.

Questa attività negli ultimi anni ha avuto una fase di affermazione e il nostro obiettivo è quello di consolidarla, una forma di espansione dell'attività di terminalizzazione e movimentazione delle merci dei container in particolare sviluppando il modo in cui si muovono le merci nel mondo.

A fianco di queste attività importanti ci sono funzioni di salvaguardia e tutela ambientale, Interporto è stato il primo ad attivare un servizio di Cityporto che è la consegna delle merci a basso impatto ambientale nel centro urbano, è un'attività che non viene fatta in concorrenza con i soggetti che fanno le consegne di merci, ma in collaborazione con loro.

Cityporto è un fiore all'occhiello, è stata fatta assistenza tecnica ad altre città ad altre aree logistiche, per svolgere lo stesso tipo di attività.

	<p>A fianco a questo c'è un tentativo di gestire gli immobili in maniera più intelligente, più amica dell'ambiente, anche più efficiente sul piano economico, con la copertura fotovoltaica.</p> <p>Interporto ha indicato una via nell'approcciare la copertura fotovoltaica dei capannoni. Generalmente l'ente che ha la proprietà dell'immobile diventa imprenditore di produzione di energia elettrica facendosi carico anche del rischio di impresa.</p> <p>Noi abbiamo scelto di affittare le superfici, abbiamo aperto una forma partenariale, con un risultato di gestione immobiliare molto più efficiente sul piano ambientale anche per il contributo che si dà alla riduzione di impatto ambientale.</p> <p>Verona è un esempio di fusione di Consorzio industriale e Interporto, ma ha fatto una scelta diversa: non gestisce direttamente il terminal, non fa attività di M.T.O. ha un fatturato più basso, non fa impresa pubblica, gestisce le aree che vengono rese operative da altri soggetti.</p> <p>Padova dal punto di vista del fatturato è il principale Interporto d'Italia: fa attività di impresa e la scelta strategica di Interporto Padova negli anni è stata quella di mantenere la proprietà degli immobili e questo oggi garantisce che non ci sia polverizzazione della proprietà"</p>
<p>Amministratore delegato Interporto Toso</p>	<p>Riferendosi al concetto iniziale, circa l'eventuale scelta di aggregazione con il Consorzio, sottolinea che l'attività svolta è orientata a collegare Padova ai vari centri internazionali, fa l'esempio della Birra Peroni che esporta a Londra con due treni, che vengono acquistati da Interporto .</p> <p>Spiega quindi che non è che non sia possibile l'aggregazione, ma deve partire da presupposti che siano diversi, deve essere valutata in forma tecnicamente diversa da quelli di "business" proprio. Propone il caso tipico di Verona che ha Consorzio e Interporto, per sottolineare che non è una cosa non possibile, ma è proprio di competenza dei soci che devono decidere cosa fare.</p>
<p>Presidente Consorzio Zip Boschetti</p>	<p>Illustra quanto segue:</p> <p>"Il Consorzio ZIP è abbastanza conosciuto da questo Consiglio, sono stati fatti vari lavori e varie commissioni che hanno portato anche ad una delibera di Consiglio che dava degli indirizzi al Consorzio, Gianni Berno era Presidente di Commissione.</p> <p>ZIP gestisce un territorio che rappresenta un decimo del geografico comunale, in Zip sono insediate 1500/1700 imprese e vi lavorano 27.000 persone.</p> <p>E' un'impresa privata a prevalente partecipazione pubblica, ha uno statuto e finalità di un'impresa privata partecipata per 60/70 % da soci pubblici.</p> <p>Si sta discutendo di una questione che è nata in maniera atipica, si sta parlando della possibilità di integrazione tra Consorzio Zip e Interporto e lo studio per questo risultato.</p> <p>C'è una delibera della Provincia, non esiste una posizione formale da parte del Comune di Padova e della Camera di Commercio.</p> <p>Le polemiche che sono nate, e non è il Consorzio ZIP che le ha fatte sorgere, stanno ponendo seri ostacoli a un processo che avrebbe potuto essere costruttivo e molto proficuo per la città di Padova.</p> <p>Il Consorzio ZIP ha esaminato con attenzione e vede con favore un processo di integrazione. La traduzione "integrazione uguale fusione per incorporazione" non si è vista nella volontà dei soci.</p> <p>Mi preoccupa quando il Vice Presidente Greco dice: "senza compromettere la stabilità finanziaria di Interporto" perché faccio fatica a vedere il Consorzio Zip come un ente che se assorbito da Interporto, comprometterebbe la sua stabilità finanziaria.</p> <p>E' chiaro che siamo nel 2013, è chiaro che la missione del Consorzio ZIP non può essere quella che era stata stabilita nel '56 e la delibera del Consiglio Comunale del 2009 lo dice.</p> <p>È la volontà del Comune, della Provincia a fissare degli obiettivi e dei compiti al Consorzio, io posso dare dei suggerimenti, posso avere delle idee, ma non sono io a decidere.</p> <p>Si vede anche dal bilancio che Interporto vale 400 milioni, ha 100 milioni di debiti, quindi il valore è per il 25% debiti.</p> <p>Il valore di ZIP, è vero che anche noi abbiamo i nostri debiti, ma sono legati essenzialmente all'investimento che è stato fatto per la Città della Ricerca e sono coperti non tanto dal patrimonio ZIP, ma dal terreno della Città della Ricerca e comunque i nostri debiti non sono il 25% ma sono un decimo del nostro patrimonio.</p> <p>E' indubbio che è un ente strutturato, l'ultima assunzione è del 2006 e non sono le stesse prospettive di oggi 2013, allora non si poteva prevedere la crisi che ha colpito</p>

tutte le aziende e anche ZIP. Oggi il numero di persone è sovrabbondante per il lavoro che c'è da fare. Abbiamo già operato in questo senso: è stato ridotto il costo del personale di 300.000 euro all'anno.

La struttura societaria è anacronistica: il Consorzio ZIP ha un'assemblea di 15 membri, un Consiglio di Amministrazione di 9; nel 2013 non serve l'assemblea e basterebbe un Consiglio di Amministrazione di tre persone, uno per socio.

Vorrei sottolineare che non è il Consorzio ZIP che ha fissato l'assemblea di 15 persone e un Consiglio di Amministrazione di 9 persone, ma i soci.

C'è una mia proposta per ridurre il numero di consiglieri e il sovraccarico di costi dovuto al Consiglio di Amministrazione, perché io sono il Presidente, ho uno statuto per cui apparentemente ho tutti i poteri, in realtà non ne ho nessuno; anche quando spendo 1.000 euro per fare una manutenzione devo farmela approvare dal Consiglio, sono costretto a convocare il Consiglio una volta ogni 15 giorni; con una struttura societaria diversa si risparmierebbero immediatamente dei soldi.

E' indubbio che noi dobbiamo trovare una sistemazione fuori dal Consorzio per un certo numero dei nostri collaboratori, che io faccio fatica a definire "zavorra".

Il contratto di lavoro prevede, all'articolo 49, che in caso di trasformazione anche giuridica dell'ente si apre la trattativa con i rappresentanti dei lavoratori.

Un imprenditore ha la responsabilità dei propri dipendenti e paradossalmente i dipendenti di ZIP hanno meno tutele di un dipendente di industria privata, perché essendo un ente pubblico ed avendo un contratto pubblico non vale per loro la cassa integrazione. Non hanno le tutele dovute alla mobilità per ristrutturazione aziendale, perché hanno un contratto pubblico, perché il loro datore di lavoro, avendo un contratto pubblico, non ha mai pagato i contributi per sostenere la cassa integrazione. L'unica tutela che hanno è quella di trovare un passaggio ad un altro ente pubblico che ne possano avere bisogno, e non intendo solo i tre soci.

L'assemblea di ZIP venerdì scorso ha deliberato di trasmettere alla Provincia, Comune e Camera di Commercio la modifica del proprio statuto. Sono stati preparati tre statuti: uno come ente pubblico economico, uno come società di capitali per azioni, uno come società di capitali a responsabilità limitata.

In tutti e tre questi statuti è previsto un consiglio di tre membri.

Qualsiasi sia la decisione che prenderanno i Consigli provinciale, Comunale e Camerale, comunque lo statuto va modificato per ottemperare alla legge n.78/2010 che dice che gli enti pubblici non possono avere più di tanti membri del Consiglio.

Sulla lettera di Interporto, che è stata presentata il 14 aprile, ci sono delle imprecisioni: noi non abbiamo mai rivenduto i terreni a prezzi di mercato. Il Consorzio ZIP non vende i terreni, li assegna per fare attività di tipo produttivo a prezzi inferiori ai prezzi di mercato per agevolare il diffondersi dell'imprenditoria e del sistema produttivo.

Riguardo alla trasformazione i soci hanno detto: "studia con Interporto un processo di integrazione tra quello che fai tu e quello che fa Interporto" la traduzione di questo: fusione di ZIP per incorporazione da parte di Interporto; è una traduzione che non leggo in nessun documento ufficiale e non è vero che, se questa è la strada che gli enti proprietari sceglieranno, sia necessaria prima la trasformazione in s.r.l., perché esiste la fusione cosiddetta eterogenea, non solo di una società di capitali ma anche di un ente pubblico economico in una società di capitali.

Uno dei problemi che ci siamo posti, e vorrei che la soluzione venisse dagli organi competenti, è se la trasformazione di un ente pubblico economico in società di capitali si debba fare attraverso i dettami del codice civile o del Testo Unico degli Enti Locali.

Il dubbio viene perché se noi andiamo ad esaminare bene il codice civile non c'è nessun punto che parli di trasformazione di ente pubblico economico; il codice civile parla ad esempio di trasformazione di società consortili l'art. 2500 octies, ma il consorzio non è una società consortile è un ente pubblico economico.

Esprimere questi dubbi non vuol dire porre ostacoli e non avere rispetto per le decisioni dei soci, ma mi piacerebbe che non venissero persi tutti i compiti che attualmente svolge il Consorzio ZIP.

Lo dice la legge e uno studio del Ministero dello sviluppo economico del 2007-2008 che compito del Consorzio è quello di creare condizioni per aumentare la competitività delle imprese insediate e in questo momento la nostra economia produttiva, senza la quale non può esserci il terziario e non può esserci la logistica, ha bisogno assoluto di essere sostenuta per essere più competitiva.

Qualsiasi sia la decisione che il Consiglio provinciale, comunale e camerale vorranno prendere il mio auspicio è che si tenga conto di quella che è una grande necessità.

	Il Comune, Provincia e Camera di commercio riceveranno una lettera con i tre statuti dove saranno elencati vantaggi e svantaggi”.
	Alle ore 13,45 esce il Consigliere Toniato.
Cruciato	<p>Esponde quanto segue:  “Premetto che sono favorevole all’eventuale integrazione tra i due enti, che possono portare delle sinergie da non sottovalutare.  Già nel 2001 quando è venuta a cessare le capacità di esproprio da parte della ZIP, facevo presente queste problematiche: la Zip aveva finito la sua missione se l’Amministrazione comunale non dava delle indicazioni o dei compiti chiari (ad esempio la manutenzione delle opere di urbanizzazione, che la ZIP ha sempre svolto in maniera egregia). In questi anni la ZIP purtroppo è sopravvissuta su una situazione che i tempi stavano cambiando.  Dispiacerebbe che le capacità e le professionalità delle persone con cui ho lavorato per anni andassero perse; persone che hanno dimostrato sul territorio la capacità di saper lavorare e di gestire una serie di situazioni.  Sia l’Amministrazione comunale che il Consorzio ZIP non ho visto brillare per capacità e per innovazione. Faccio un esempio pratico: la MIP. (Mip Engineering srl) Il Consorzio alienava aree alla MIP e la MIP vendeva a prezzi di mercato e il Consiglio di Amministrazione della MIP aveva più componenti che dipendenti.  L’ultima variante al Pati, concordata con la Zip, è stata bloccata l’edificazione nelle zone industriali nord e degli altri pezzi, dal 2006 fino adesso.  La Zip, che è stata nominata da questa Amministrazione e che si allinea sui programmi delle pianificazioni urbanistiche, ma è intervenuta qualche volta per dire: la pianificazione urbanistica che state facendo uccide non solo i rappresentanti delle aziende, ma uccide anche il nostro operato.  Gli imprenditori hanno un orizzonte di due mesi, diversamente vanno da un’altra parte. Io avrei visto volentieri una ZIP forte, che incidesse su queste aspetti, con una capacità impositiva delegata dal Comune perché potesse svolgere quella mission che è nella sua originarietà, cosa che non ho visto.  Se vengono mantenute le professionalità delle persone che ci lavorano sono favorevole a questo discorso di integrazione, ma non vedo ne’ l’Assessore incaricato, ne’ il Vice Sindaco.  Mi pongo dei problemi: andiamo a discutere una cosa già decisa o ci rendono partecipi di un processo che farà le valutazioni sulla garanzia delle risorse umane. Non vorrei che qualche ente, tipo l’associazione industriali scaricasse, magari in un ipotetico piano di integrazione generale, anche i buchi di qualche altra società e vorrei una risposta da parte del Vice presidente o del Direttore”</p>
Evghenie	Precisa che l’Assessore e il Vice Sindaco non potevano essere presenti, ma trattandosi di un primo incontro, si sta soltanto analizzando e ci saranno altre sedute.
Gaudenzio	<p>Illustra quanto segue:  “Giusto perché è un primo incontro, vale la pena stare più sulle questioni che ci aiutano a capire nel merito la vita e il futuro delle singole entità che prendiamo in considerazione, prima di fare delle valutazioni; a noi è richiesto proprio di valutare quale possa essere il futuro della società piuttosto che dell’ente economico, piuttosto che delle due società una volta incorporate.  Se da un certo punto di vista sono soddisfatto dai dati ottenuti dal Vice Presidente Greco, devo chiedere un’integrazione al Presidente Boschetti perché è utile alla Commissione conoscere nel dettaglio aspetti che riguardano i dati economici, il business attuale e quello immaginato nel futuro, gli obiettivi attuali e soprattutto le linee di sviluppo rispetto all’attività che l’ente economico gestisce, perché in questo caso avendo studiato la questione ed essendo favorevole bisogna comprendere i pesi che si portano da una parte all’altra per capire quale sia la convenienza di questo passaggio.  Eventualmente lo strumento tecnico con il quale si può operare lo si può approfondire in un secondo momento; in questo momento è utile ed essenziale capire se ZIP ha esaurito o meno la sua funzione precipua, se le condizioni delle sue attività sono floride o in discesa, se gli aspetti che possiamo dedurre da questi punti del bilancio, del piano economico, fanno pensare a quale futuro per un soggetto che ha svolto un ruolo in città fino ad oggi.  Inteso che la tutela dei posti di lavoro è un pre-requisito delle decisioni che assumeremo, è giusto prendere una decisione sulla base del lavoro svolto dalla ZIP.  Oggi non riesco a comprendere bene lo stato in cui è ZIP e se rispetto alla sua funzione</p>

	<p>principale quanto in la' si spinge la sua attività nel tempo e nelle quantità economiche. Avrei bisogno di saperlo come base essenziale per produrre una riflessione per i prossimi incontri".</p>
Marchioro	<p>Espone quanto segue:  "Mi domando fino a che punto questa diventa un'opportunità e non una necessità. Rispetto ad un percorso che magari era stato avviato all'interno dei due singoli enti, il Consiglio comunale era parzialmente coinvolto.  Negli anni passati era evidente che c'era una sinergia, una collaborazione, il Consiglio Comunale, la Camera di Commercio, la Provincia hanno poteri di nomina all'interno di questi enti, quindi lo scambio poteva essere considerato positivo tra chi si impegnava nell'amministrazione e poi andava a portare il proprio contributo all'interno di questi enti. Sappiamo cosa vuol dire avere un Consiglio di amministrazione di 12-15 persone anziché di 3, ma ce lo impone la spending review o è un'opportunità manageriale, di gestione avere 3 consiglieri piuttosto che 12?  Il Presidente che deve convocare il Consiglio di amministrazione per la normale amministrazione è un'opportunità o una necessità?  La mission per cui è nata ZIP corrispondeva a figure nella storia padovana di un certo spessore, ma erano altri tempi.  Adesso si impone una riflessione ben diversa: fino a che punto come rappresentanti in questa sede abbiamo delle responsabilità?  Il Presidente manderà le sue riflessioni e noi faremo delle valutazioni.  A me spaventa la lettera di Interporto quando si parla di "armonizzazione". A volte armonizzazione del personale vuol dire riduzione.  La stabilità economica che viene invocata è giustissima, ci mancherebbe altro che attraverso delle fusioni si facesse l'esatto contrario: prendiamo persone, mezzi, risorse perché ci viene imposto, ma poi riduciamo l'operatività; non avremmo nessun tipo di vantaggio neanche per la comunità stessa, capisco infine la salvaguardia delle professionalità, ma capisco anche l'obiettivo strategico di Interporto.  Le parole del Vice Presidente hanno chiarito che l'operatività di Interporto è diversa da quella di ZIP, ed è chiaro che se si porta l'esempio di APS, che è una multiutility ed Hera che è una multiutility ,hanno la stessa mission, ma ZIP è diversa da Interporto.  Su come fondere le due entità c'è poca chiarezza, sappiamo che le due hanno obiettivi e mission diversi.  Spero che sia solo la prima di queste audizioni, non c'è da parte di nessuno dei consiglieri l'intenzione di ostacolare, ne precludere un percorso che vada in questa direzione che abbiamo già affrontato per altri temi, dalle multiutility, alla città metropolitana"</p>
Littamè	<p>Espone quanto segue:  "Questo è un primo incontro ma è necessario che per i successivi incontri un supporto cartaceo e chiedo al Presidente di acquisire gli ultimi tre bilanci completi – nota integrativa, relazione sulla gestione e parere del collegio sindacale della ZIP e della MIP, per comprendere in modo più completo, con dei dati di fatto.  Capire il piano industriale di questa fusione è importante per la tutela dei dipendenti e le loro professionalità e quanto è già stato detto da chi mi ha preceduto, diversamente non siamo in condizione di dare un nostro giudizio su questa operazione così importante.  L'Interporto è una società che gode di ottima salute ed inoltre è un organismo di diritto pubblico, perché c'è una sentenza della Cassazione che stabilisce questo, e quindi avrei piacere di acquisire dai due Presidenti di Commissione il parere legale, che sicuramente avete, che delinea vantaggi o meno di una strada rispetto ad un'altra; solo così possiamo capire e preservare la storia dell'azienda e i suoi dipendenti.  Accorgersi però oggi che ci sono degli esuberanti o che lo statuto non è adeguato quando l'adeguamento veniva richiesto da una legge del 2010, vuole dire avere vissuto guardando il passato.  Che ruolo hanno in tutto questo i soci? I soci hanno un ruolo importante in quanto possono deliberare un percorso anche politico di questa fusione a maggior ragione oggi che abbiamo il Sindaco Zanonato come Ministro dello Sviluppo Economico e possiamo chiedere aiuto ai tecnici del Ministero per questa fusione per individuare quale è la scelta migliore e quindi attingiamo a queste informazioni.  Vorrei inoltre capire se la ZIP è in equilibrio finanziario, in equilibrio economico quanto meno nella gestione caratteristica, chiedo questo, mi confermate che è in equilibrio economico nella gestione caratteristica e allora chiedo che venga messo a verbale.</p>

	<p>Esiste una pianificazione pluriennale sull'attività della ZIP? E quanti terreni, strade, parcheggi, quante opere deve ancora completare la ZIP nel suo piano industriale, in quanto è quello che porterà con sé, in questa ipotetica fusione, oltre ai dipendenti e la loro professionalità.</p> <p>La ZIP e la partecipata MIP hanno previsto un badge 2013 che dia alcune previsioni, statistiche o ipotesi per il futuro ?</p> <p>L'unica cosa che non bisogna fare è ridurre il personale della ZIP alla stregua dei dipendenti dell' APT, con smembramenti, ricollocazione esuberanti e quant'altro e quindi vorrei che in questa Commissione consiliare si sviluppi una discussione perché gli errori e le esperienze già avvenute in un organo un po' simile, un consorzio, come quello dell'APT, non vadano dispersi per il futuro della ZIP e della fusione"</p>
Presidente Consorzio Zip Boschetti	<p>Espone quanto segue:</p> <p>"E' indubbio che se al Consorzio ZIP non viene assegnato qualche altro lavoro può solo continuare nelle manutenzioni e completare l'assegnazione di terreni che gli rimangono e quindi il suo compito andrà ad esaurirsi</p> <p>Questo risulta chiaramente da tutti i nostri verbali e anche dalle mie dichiarazioni fatte ai rappresentanti del Consorzio.</p> <p>Ho fatto distribuire uno prospetto in cui si vede non solo il reddito economico ma anche il reddito sociale del Consorzio ZIP, in quanto al di là dell'utile rappresentato nel conto economico, ogni anno ZIP ha speso, non messo a capitalizzazione, manutenzioni e nuove opere pubbliche.</p> <p>Se dal punto di vista del bilancio civilistico non è un profitto lo è certamente dal punto di vista della comunità.</p> <p>Nel prospetto che ho fatto distribuire si vede come il Consorzio ZIP tra l'utile che ha prodotto, e quindi incremento del patrimonio netto, tasse pagate e investimenti fatti, in sette anni ha rilasciato benefici sulla comunità per 25 milioni di euro.</p> <p>La ZIP ha fatto tutte le opere, le infrastrutture necessarie all'insediamento di aziende produttive per generare fruibilità alla zona industriale</p> <p>C'è un budget 2013, e preciso che mancano delle opere, 50 mila metri quadri di parcheggio e siamo pronti a farlo ed ha un costo di due milioni e mezzo, ma i parcheggi che non sono strettamente funzionali alle aziende insediate, diventano poi comode piazzole di sosta per gli zingari.</p> <p>Infine per quanto riguarda i bilanci ricordo che questi vengono inviati sempre ai soci, ma non solo i bilanci, ma tutti i verbali di tutti i consigli, di tutte le assemblee"</p>
Mancin	<p>Espone quanto segue</p> <p>"Ringrazio per le informazioni ricevute e per la chiarezza del Presidente della ZIP relativamente alle informazioni di carattere economico.</p> <p>Per quanto riguarda l'Interporto chiedo chi sono i soci e con quali quote partecipano e in particolare la quota del Comune e la quota dei privati.</p> <p>Abbiamo appena sentito dal Presidente Boschetti quali sono stati gli investimenti a favore della comunità da parte di ZIP, 25 milioni in sette anni, che sono delle opere fatte in favore della comunità e quindi in qualche modo delle non spese, non uscite da parte del Comune e quindi credo che sia una ricaduta interessante per uno dei tre soci – l'Amministrazione Comunale - ma anche per la Provincia e per la Camera di Commercio.</p> <p>Mi chiedo in che cosa, quali ricadute positive economiche vengono al Comune di Padova in quanto socio di Interporto.</p> <p>Poi mi viene una osservazione relativa all'integrazione come se fosse già un processo avanzato di fusione, ma ciascuno dei due sostiene di non aver bisogno in quanto due realtà imprenditoriali che operano sul nostro territorio da molto tempo con degli ottimi risultati sia per Interporto che ZIP che hanno saputo costruire negli anni una area industriale con una certa qualità di tipo urbanistica.</p> <p>Allora mi chiedo: qual è il senso di questa fusione? Perché, se si parla di integrazione, di sinergie di queste due realtà economiche, la fusione o la trasformazione dell'ente pubblico economico in una società per azioni è l'unica strada che abbiamo di fronte o ci sono altri modi amministrativi per costruire sinergie che siano funzionali, utili alla città, così come sono stati utili queste due aziende fino ad oggi.</p> <p>Perché credo che la ricaduta anche di tipo economico per la comunità è certamente una finalità di un ente pubblico mentre un po' meno per un ente privato chiedo quindi il senso di questa fusione o se è possibile immaginare altre strade".</p>
Rigobello	<p>Espone quanto segue:</p>



Autizi	<p>“Vorrei capire meglio se è possibile in una integrazione/fusione di questo tipo inserire in una srl eventuale il patrimonio del Consorzio ZIP che è stato acquisito invece con una procedura espropriativa per fini di pubblica utilità Quali sono le reali prerogative che il Consorzio ZIP nella fusione perderebbe e inoltre chiedo come si può dare all’Interporto delle aree espropriate, che invece è una società privata. I vecchi proprietari potrebbero rivalersi a distanza di tempo chiedendo i danni eventuali per l’esproprio. Ha senso eliminare una struttura come la ZIP con una precisa fisionomia e unificarla ad un’altra che è profondamente diversa nella fusione? In questa fusione quale può essere il ruolo della Regione?”</p>
	Alle ore 13,40 esce il Consigliere Cavatton.
Ruffini	<p>Espone quanto segue “Per fare un po’ chiarezza l’Interporto è partecipato dal Comune di Padova, Provincia, Camera di Commercio, da APS Holding SpA, dal Consorzio ZIP, più altri per circa un 20%; il Consorzio ZIP è partecipato esattamente da un terzo dal Comune, un terzo dalla Provincia, un terzo dalla CCIAA. Quindi non stiamo proprio parlando di un’azienda privata, in particolare per l’Interporto di Padova che deve quindi confrontarsi con i soci pubblici. Condivido alcune considerazioni fatte dal Presidente Boschetti, per quanto riguarda questa storia, nata male e che può avere generato alcuni meccanismi errati. Le due società hanno chiesto di parlarsi e come questa fusione di realizzerà si dovrà tenere conto non solo delle mission e degli effetti societari delle due entità, ma anche dalla politica che i diversi soci voglio realizzare riguardo ad uno sviluppo del territorio. Le scelte che si vanno a fare devono tener conto delle possibilità o delle impossibilità che non solo le due società hanno ma che lo stesso territorio possa offrire per lo sviluppo di Padova, e se queste due società sono importanti per lo sviluppo di Padova, del suo centro intermodale e di Interporto. Ci sono alcune considerazioni che dobbiamo fare: se pensiamo che il Consorzio ZIP non serve più non possiamo parlare di fusione/integrazione tra le due società: liquidiamo il Consorzio, ogni socio si prende la sua quota di partecipazione e di utili, tenendo conto però delle conseguenze di questa scelta. Ma per me questo discorso non esiste perché i soci non lo hanno nemmeno considerato e questo vuole dire che un dubbio c’è al riguardo. Non c’è solo la mission di espropriare e assegnare le area ma c’è anche la mission di riqualificare, di riacquisire aree dismesse, in concerto con gli enti locali, in un meccanico virtuoso della zona e della economica di questa città o di questo Paese. Evidentemente se noi teniamo conto di tutto questo e che tutti e due gli Enti sono indispensabili; come facciamo l’integrazione diventa fondamentale per le scelte di politica economica e di sviluppo e per i dipendenti, non solo del Consorzio ma anche dell’Interporto. Anche la fusione dell’Interporto con i Magazzini Generali ha creato una riqualificazione del personale di Magazzini Generali all’interno di Interporto e quindi considerare le politiche di lavoro che insieme con le parte sociali si devono fare. Io penso che la mission del Consorzio non deve cambiare ma forse deve riqualificarla anche perché fa cose che il Comune di Padova e gli altri enti non fanno: la manutenzione delle strade, degli immobili, la pulizia, investimenti strategici e quindi se dopo che abbiamo investito non vengono mantenute queste opere, questi diventeranno ulteriori costi per la città Un’altra cosa che noi dobbiamo pensare positiva è il fatto che non c’è ancora nulla di deciso e quindi se chiamati preventivamente a fare un ragionamento che anticipa le scelte ci permette di fare un buon lavoro insieme ai rappresentanti delle società, con le parti sociali e con gli altri soci in quanto tutto si tiene insieme perché se guardiamo solo un pezzetto alla volta rischiamo di perdere l’obiettivo generale che deve essere l’obiettivo politico di sviluppo del nostro territorio. Per le trasformazioni societarie ho anch’io il dubbio espresso dal Presidente Boschetti. Si deve tener conto del codice civile o anche del T.U. 267/200 enti locali che da impostazione di un certo tipo. Dobbiamo quindi avere anche la correttezza di valutare che tipo di scelte si fanno proprio perché, per quanto detto dal Presidente Boschetti noi siamo chiamati a rispettare le regole, non siamo al di sopra delle regole e quindi come abbiamo fatto in</p>

	<p>altri momenti dobbiamo guardare anche alla ricollocazione dei lavoratori. Questo è un percorso che è appena iniziato e cerchiamo di portarlo avanti e concluderlo nel rispetto di tutti”</p>
	<p>Alle ore 14,00 esce la Consigliera Mancin.</p>
Salmaso	<p>Esponde quanto segue:  “Ringrazio i dirigenti presenti, ma come principio di merito, evidenzio che, chi siede nelle assemblea dei consigli di amministratori sono espressione degli enti a cui si appartiene e si fa gli interessi dell’ente stesso.  Non capisco che chi fa delle proposte di integrazione/fusione, ipotetiche o quant’altro non renda edotto chi rappresenta.  Crisi generali e tempi di risposte: credo che sia questo il problema e rimango allibito quando ci sono delle persone che non sanno di chi fa parte della compagine dell’Interporto, visto che è stato deliberato in questo Consiglio.  Parliamo del Consorzio ZIP e come dice il Presidente Boschetti ogni modifica deve essere frutto dei tempi, che la missione del 56’ si è esaurita; ma perché questo Consorzio ZIP non affronta una volta per tutte quelle problematiche che servono per rivitalizzare una zona, tipo l’annosa questione della zona industriale nord rispetto alla zona industriale sud, perché per mettere uno striscione il Comune di Padova, di una nuova apertura di una nuova attività ci vuole un mese, sono queste le cose che sono assurde in questo momento di crisi.  Acquisire e alienare per fare patrimonio: io credo che ora sia più difficile alienare che acquisire, ma bisogna avere anche i capitali per farlo, ma vedendo il bilancio vediamo che si assesta sui 27 milioni circa, ma quello che mi domando è: stiamo parlando di questo Consorzio ZIP dal settembre del 2006, siamo a maggio del 2013 e stiamo parlando delle stesse cose.  È stato votata una delibera il 22 settembre 2008 in questo Consiglio che diceva:” <i>da’ mandato al Sindaco e all’Amministrazione comunale: <u>di promuovere ogni opportuna azione per il rinnovo ed il rilancio della missione istituzionale del Consorzio ZIP, con particolare riferimento alle iniziative di: promozione e attrazione di investimenti ed insediamenti relativi ad attività produttive ad alto contenuto tecnologico; reperimento di aree ed edifici da destinare a imprese hi-tech realizzazione di iniziative di riqualificazione di aree in via dismissione...</u></i>”  Cosa è stato fatto? Mi sembra una domanda pertinente.  Stiamo discutendo di qualcosa, che ha un piccolo motivo di ricordo perché le cose così dette “del comune” ..., vi ricordate Ente Fiera, Magazzini Generali, Acegas Aps è questa è forse l’ultima cosa che rimane di Padova e quindi allora in questa riunione il problema vero è se il Consorzio ZIP può esistere come una sottopartecipata di una eventuale inclusione in Interporto (come Acegas-Aps) ma è tutto prodromico ad analisi legale-giuridico-sostanziale, ma è assurdo parlarne adesso, perché non sappiamo cosa vuole questa Amministrazione da cinque anni perché non da indicazioni,  Ci vuole rispondere questa Amministrazione perché vengono chiuse attività nella zona industriale nord assistendo a dei drammi veri e propri e non si fa nulla con alcune zone altamente inquinate nella zona industriale  Rispetto a quanto richiesto con delibera cosa è stato fatto? e Interporto ha veramente la volontà di fare questa operazione?  Tutto quello che verrà dopo ne parleremo sicuramente ancora, ma bisogna anche capire se c’è la volontà di fare questa operazione e cosa è stato fatto in questi anni.  Esiste l’ipotesi di fusione, si o no? Però vorrei sapere cosa è stato fatto dall’Amministrazione come richiesto al Sindaco ”</p>
Berno	<p>Esponde quanto segue:  “Questo primo intervento convocato con una certa urgenza non potevano essere presenti per questa data rappresentanti dell’Amministrazione, ma sicuramente per future date ci sarà la disponibilità per questo cammino di approfondimento, visto l’importanza che sarà quindi oggetto di più incontri.  Nonostante lo stupore di qualche collega che dice di venire ad apprendere le informazioni dai giornali, ogni ente si esprime per atti e non per articoli sui giornali in quanto ciò che conta ai fini amministrativi è ciò che viene verbalizzato nelle sedute delle commissioni e nelle sedute del Consiglio e quindi se la Provincia ha già ritenuto di presentare un atto in Consiglio Provinciale, il Consiglio Comunale inizia oggi un percorso perché c’è qualcosa di concreto per valutare questa possibilità di fusione.</p>

	<p>E' corretto ricordare che tante operazioni di privatizzazione di fusioni di questi ultimi anni sono altresì sinonimo di dinamismo, tanto che la persona che ha condotto queste operazioni è stata chiamato a dirigere il ministero dello sviluppo economico e quindi, probabilmente, non ha operato male.</p> <p>Per l'aspetto industriale dell'operazione questo merita un approfondimento e cioè che se il Vice Presidente Greco dice che "se i soci ci chiedono di fare queste operazione noi la facciamo" quindi prendiamo atto di un qualcosa che non è strategico, cioè che non fa parte del business dell'Interporto.</p> <p>D'altra parte il Presidente Boschetti evidenzia che, a suo avviso, ci potrebbero essere ancora alcuni aspetti che potrebbero essere portati avanti nella mission della ZIP e quindi credo che il progetto industriale che in qualche modo ipotizza questa aggregazione con le modalità che verranno studiate, debba porsi in problema: c'è ancora qualcosa da portare avanti sotto il profilo della mission originale e se sì, come questo debba essere formalizzato negli atti di aggregazione perché sia un impegno preciso.</p> <p>Un altro aspetto evidente è il valore di uno o dell'altro perché è chiaro che le compagini dei soci sono diverse e quindi è chiaro che il valore della ZIP è pubblico, che poi successivamente farà parte di una compagine privata.</p> <p>Per l'aspetto lavoratori prendiamo dalle parole del Presidente Boschetti che c'è una sovrabbondanza di lavoratori rispetto al momento storico e ha fatto bene a ricordare che l'anno 2007 e l'anno 2013 non sono la stessa storia, ma un'altra storia, che c'è stata una crisi mondiale che ha cambiato completamente lo scenario e quindi la possibilità di sviluppo nel nostro territorio.</p> <p>Dietro ogni posto di lavoro ci sono famiglie e tutele che abbiamo molto a cuore ed è quindi uno dei temi da mettere sul tavolo con chiarezza.</p> <p>Mi fa piacere che tra le ipotesi ci sia uno snellimento del Cd.A. e visto che la decisione ricade sui soci e quindi quello che possiamo risparmiare a livello di management cerchiamo di girarlo su altre realtà di impatto sociale"</p>
	Alle ore 14,30 esce il Consigliere Littamè.
Tiso	<p>Espone quanto segue:  "Oggi abbiamo iniziato un percorso per capire prima di prendere qualsiasi decisione. Quindi mi soffermerei sui termini "aggregazione e fusione"  Se parlo di aggregazione vuol dire che il Consorzio ZIP si aggiunge ad Interporto, ma quindi mi chiedo quale sarebbe il ruolo del Consorzio ZIP rispetto ad Interporto, quale sarebbe l'opportunità di Interporto ad avere dentro di sé il Consorzio ZIP.  La fusione è tutta un'altra cosa, vuole dire assorbimento del patrimonio, dei debiti e dei dipendenti e cancellazione dell'Ente precedente.  In mezzo a tutta questa operazione ci sono i dipendenti perché se faccio la fusione i dipendenti diventano dipendenti dell'ente privato e quindi non più dipendenti di un ente pubblico, cambia completamente la situazione e questo deve essere chiaro prima di intraprendere qualsiasi decisione.  Ritengo importante quindi capire bene i gradini da percorrere per i due enti e mi chiedo se è una necessità o una opportunità, se sono obbligato a farlo o una opportunità industriale anche per riqualificare i dipendenti nella loro funzione".</p>
Foresta	<p>Espone quanto segue:  "La ZIP nasce con un compito espropriativo, dare a prezzi calmierati alle imprese gli insediamenti produttivi.  Oggi nessuno compra nulla perché non ci sono i soldi, ma questi terreni sono soggetti a tassazione di vario tipo, quindi di fatto c'è un valore ma che non si riesce a estrarre, e quindi la domanda che io pongo al Presidente Boschetti è questa: se dovesse continuare in proprio la ZIP quanto potrebbe resistere.  Ma colgo una preoccupazione: l'eventuale trasformazione di fatto in SRL probabilmente mette in discussione il valore del capitale o il valore del patrimonio; l'Interporto non fa manutenzione, strade, fognature, illuminazione strade, fa dell'altro ma nella misura in cui gli portiamo questi terreni per l'aggregazione, di fatto il valore che ZIP porta con sé sono i terreni e per i terreni chi stabilisce il valore? perché su questi terreni poi si pagano le imposte.  Nel piano industriale di Interporto l'attività del Consorzio ZIP non ci sta proprio, ma gli enti che partecipano che sia da una parte che dall'altra sono a partecipazione pubblica i soci cercheranno sicuramente di fare tutto perché il patrimonio di ZIP non vada disperso.</p>

	<p>Ma la preoccupazione forte che nasce dai dipendenti è che quando si fa l'aggregazione c'è un periodo in cui i dipendenti rimangono fermi e mentre generalmente si applicano gli ammortizzatori sociali; in questo caso questi non ci sono e quindi chiedo che se ne tenga conto”</p>
	<p>Alle ore 15,00 esce il Consigliere Marchioro.</p>
<p>Vice Presidente Interporto Luciano Greco</p>	<p>Espone quanto segue:  “Sento di dissentire dall'idea che l'Interporto sia un soggetto di natura economico giuridica privata ma è un soggetto di diritto pubblico a forma privatistica con l'ordinamento degli enti locali.  Questo lo dico perché spiega perché Interporto fa una serie di attività che il privato non fa e non farebbe.  Se io fossi in Consiglio Comunale mi preoccuperei molto di non capire approfonditamente le implicazioni se è una impresa pubblica perché se sbaglio a fare un certe tipo di valutazioni c'è anche un danno erariale.  La mission che c'è stata data è molto chiara ed è cresciuta nel tempo anche grazie alla forte collaborazione con il Consorzio ZIP.  Qual è il contributo alla collettività dell'attività di Interporto: se domani privatizziamo Interporto succede che nessuno più gestisce il terminal ferroviario e quindi i treni, utilizzati per il trasporto delle merci su rotaie non ci sarebbero e le merci viaggierebbero su camion e quindi con conseguenti problemi ambientale; il city porto non lo farebbe più nessuno; quindi se non ci fosse questa compagine principale di natura pubblica queste attività non le farebbe più nessuno.  Inoltre i dipendenti di Interporto farebbero un altro mestiere, non avremmo il coordinamento della logistica e l'abbattimento dei costi della logistica per nuove imprese. La logistica non è un elemento accessorio ma è il sistema circolatorio del sistema economico. Padova è importante anche perché storicamente ha fatto la scelta di avere un grande polo industriale assistito da un importante terminal.  Per quanto riguarda la stabilità economica finanziaria: quando ho detto che per me si può fare purché non si comprometta la stabilità economico finanziaria l'ho detto non per concessione ma perché il mio compito è quello di garantire la stabilità economico-finanziaria.  Non so se lo potrebbe compromette, lo approfondiremo e premetto che qualsiasi forma di aggregazione (in senso integrazione, fusione incorporazione) non deve compromettere la stabilità economica finanziaria perché se ora parliamo di problemi di esuberi per una decina di persone, ed è un problema serio per 10 famiglie, e se compromettiamo la stabilità economica, questo poi diventerà un problema per 100 famiglie.  L'intenzione ce l'abbiamo e ci sono elementi di sinergie, ma se ci viene chiesto se è strategico rispondiamo di no, non è strategico come Interporto che fa attività di logistica.  Se viene chiarito dai soci quale è la finalità nuova di ZIP, quale attività questa società deve svolgere, e nel momento in cui questo viene chiarito possiamo scrivere un piano industriale e diventa più chiaro quale forma di integrazione si può perseguire.  La conclusione che voglio consegnarvi è quello di valutare correttamente tutti i costi e benefici delle diverse finalità che perseguiamo: la nostra finalità la perseguiamo senza oneri per la collettività, nella forma di sussidi, e determiniamo benefici prima illustrati in modo sintetico.  L'attività istituzionale di ZIP era quella di utilizzare operazioni immobiliari (espropri a prezzi di favore) per svolgere attività di servizio pubblico, ma per il futuro non potrà più essere così perché in futuro quei servizi qualcuno li deve pagare”.</p>
	<p>Alle ore 15,10 esce la Consigliera Ruffini.</p>
<p>Amministratore delegato Interporto Tosetto</p>	<p>Espone quanto segue:  “Abbiamo fatto in questi ultimi anni fusioni per incorporazione e quindi abbiamo una certa esperienza: la fusione per incorporazione di Padova Container Service in Interporto Padova Spa, la fusione per incorporazione di Magazzini Generali di Padova e da questa fusione con Magazzini Generali abbiamo ereditato passività e contenziosi e il problema principale era capire se prendere una strada o un'altra per le conseguenze relative.  Alla domanda quale tipo di aggregazione, rispondo che bisogna capire le conseguenze perché se facciamo una fusione per incorporazione è chiaro che gli impegni presi si trasferiscono alla nuova società e devono essere portati a termine e il piano industriale deve tener presente di questo aspetto.</p>

	Le attività del Consorzio ZIP con la fusione non spariscono ma bisogna valutare se per Interporto hanno una sostenibilità economica, ad esempio la manutenzione delle strade non è legata alla fusione ma è necessario valutare se questa attività sarà ancora produttiva. Ci potrebbero essere dei vantaggi dei soci nel mantenere esattamente queste attività di ZIP ma il problema non è solo se mantenere una attività o meno ma il problema è quale tipo di percorso vogliamo prendere e a questo problema è legato quello occupazionale che va considerato nella globalità dell'operazione".
Foresta	Alle ore 15,30 considerato che non vi sono ulteriori interventi, ringrazia i presenti e chiude i lavori delle Commissioni

La Presidente II Commissione  
*Nona Evghenie*

Il Presidente VIII Commissione  
*Antonio Foresta*

La Segretario verbalizzante  
*Marta D'Este*